



La morte del prossimo

ARMANDO MATTEO

Luigi Zoja

LA MORTE DEL PROSSIMO

EINAUDI, TORINO 2009.

Si tratta di un piccolo volume inserito nella straordinaria collana “Vele” dell’Einaudi. Getta uno sguardo molto profondo sull’evoluzione della nostra attuale civiltà, fortemente dominata dalla potenza della tecnica, in particolare dalla potenza dei *media* (il libro non a caso è dedicato a Umberto Galimberti), e dall’incessante procedere dell’apparato economico verso la sua consacrazione ad archetipo universale della scrittura e della grammatica dell’esistenza umana. La conseguenza più eclatante di questo nuovo ordine delle cose si può trovare riassunta in questa calzante frase dell’autore: «Per millenni, un doppio comandamento ha retto la morale ebraico-cristiana: *ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso*. Alla fine dell’Ottocento, Nietzsche ha annunciato: *Dio è morto*. Passato il Novecento, non è tempo di dire quel che tutti vediamo? *È morto anche il prossimo*».

La tesi viene ampiamente suffragata da un insieme di dati e di esempi molto significativi tratti dalla vita di tutti i giorni e il discorso complessivo tiene insieme numerosi settori di ricerca. Notevoli sono, infine, le considerazioni dedicate alla parabola del buon Samaritano, «con la quale, scrive Zoja, Cristo propose un salto morale rivoluzionario». Una parabola che, non a caso, Gesù inventa per rispondere alla domanda, mai come oggi attuale, su *chi è il mio prossimo*. ■